
LO SPOSO DI TRE E MARITO DI NESSUNA

Dramma giocoso per musica.

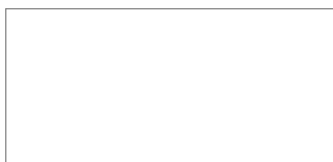
testi di

Filippo Livigni

musiche di

Luigi Cherubini

Prima esecuzione: novembre 1783, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 251, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2014.

Ultimo aggiornamento: 05/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

ATTORI

Donna **LISSETTA**, baronessa, sorella di don

Martino SOPRANO

Don **MARTINO**, capitano TENORE

Don **PISTACCHIO**, barone di lago Secco BARITONO

Donna Rosa, **BARONESSA**, promessa sposa di

don Pistacchio SOPRANO

Don **SIMONE**, zio di don Pistacchio BARITONO

BETTINA, cantatrice da piazza SOPRANO

FOLLETTO, giocatore di bussolotti, seguace di

Bettina BARITONO

Servi del Barone.
Servi di donna Lisetta.
Servi di donna Rosa.
Villani, Suonatori.

La scena si finge nelle vicinanze di Napoli.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Amena pianura del villaggio di lago Secco. Da un lato palazzo baronale, dall'altro locanda con insegna. In prospetto varie colline, ed altre villerecce abitazioni.

Folletto fra molti Villani facendo giochi ai bussolotti, don Simone a sedere guardandolo con meraviglia, e Bettina in atto di suonare il salterio.

[N. 1 - Introduzione]

SIMONE	Guardate quanti giochi, che fa quel ciarlatano! È destro assai di mano, strasecolar mi fa.
FOLLETTO	Passa, sparisci, e vola, in man non ci ho più niente, ecco la verità. Or dunque dove sta? (a Bettina che cava di palla di saccoccia) Eppur questa figliuola l'ha in tasca, e non lo sa.
BETTINA, SIMONE E FOLLETTO	Ah, ah, ah, ah, ah, ah. Son cose da far ridere, gran gioco è questo qua.
BETTINA	Allegri, piazza piazza, che adesso col salterio vi vuol questa ragazza spassare col cantar.
SIMONE E FOLLETTO	Facciamo un po' silenzio, e stiamo ad ascoltar.
BETTINA	Un certo pizzicore, mi sento notte, e dì, e sospirare amore mi fa sempre così. Ah, ih, ah, ih, ah, ih. E sospirare amore mi fa sempre così.
SIMONE E FOLLETTO	Che bella canzoncina, mi piace, signor sì.

BETTINA Se viene il mio diletto,
 gli dico via di qui;
 che amor per te, furbetto,
 mi fa languir così.
 Ah, ih, ah, ih, ah, ih,
 che amor per te, furbetto,
 mi fa languir così.

SIMONE E FOLLETO Che bella canzoncina,
 mi piace, signor sì.

BETTINA, SIMONE E
FOLLETO Viva lo spasso con l'allegria,
 in festa, e giubilo qui si starà;
 vada in malora l'ipocondria,
 che sempre offende la sanità.

Recitativo

SIMONE Ditemi, ciarlatani,
 come avete pensato
 di venir qua?

BETTINA Abbiamo, mio signore,
 inteso nel passare da Roma in Napoli,
 che deve farsi sposo don Pistacchio
 baron di questo feudo.

SIMONE E son io
 appunto don Simone,
 il zio di quel barone,
 che far si deve sposo in questo giorno;
 onde a voi qui d'intorno
 io do piena licenza
 di far giochi, e cantar come vi pare.

FOLLETO Voi ci fate una grazia singolare.

SIMONE Se non volete andare all'osteria,
 in questa casa mia
 piccolo appartamento io v'offro ancora.
 (Ah, con gl'occhi costei già m'innamora.)

BETTINA Accettiam con piacere il vostro invito.

FOLLETO Siete un signor compito.

SIMONE Dimmi un poco:
 invece di cantare per la piazza,
 perché bella ragazza,
 non ti metti in teatro a recitare?

BETTINA Perché le note non le so cantare.

SIMONE Eppur conosco tante,
 che ne sanno, cor mio, meno di te!

BETTINA Ma il teatro, signor, non fa per me.

Facciamo più guadagno
noi altre ragazzette,
cantando canzonette
per piazza e per città:
a questo un'occhiatina,
un vezzo, un riso a quello:
e il caro scioccarello,
che crede a' nostri detti
ci fa de' regaletti,
e allegramen si sta.
(entra)

Recitativo

SIMONE (Ah, per costei d'amore
io già divento pazzo.)
Via venite ancor voi nel mio palazzo.
(entra)

FOLLETTA Questi sciocchi signori e ricchi assai
sono appunto di quei, che noi vogliamo;
compagni allegramente, andiamo, andiamo.
(entra col sèguito)

Scena seconda

Donna Lisetta da viaggio, con Don Martino vestito di ufficiale.

[N. 3 - Duetto]

LISETTA E MARTINO

Bella cosa ch'è il viaggiare.
Desta al core un'allegria,
lo fa proprio saltellare,
lo fa tutto giubilar.
Tocca, tocca postiglione,
suona, suona la cornetta,
mi consola, mi diletta,
sempre allegro, mi fa star.

Recitativo

MARTINO Sorella mia giudizio; il concertato
già s'è detto fra noi: ecco il ritratto.
(cava di saccoccia un ritratto)
Con questo, e un po' d'astuzia,
la mia, e la sua sorte io voglio fare.
LISETTA Ma l'impegno, fratel, grande mi pare.

MARTINO Amor m'assisterà. La Baronessa
se ardì per uno sciocco
di ricusare il mio sincero affetto,
pur mia sposa esser deve a suo dispetto.

LISETTA Amor lo faccia pure.

MARTINO Io già ti dissi,
che questo don Pistacchio...

LISETTA È un uomo sciocco.

MARTINO E che la Baronessa donna Rosa...

LISETTA Sua destinata sposa...

MARTINO Mi manda apposta qui per far vedere
a questo cavaliere il suo ritratto.

LISETTA Onde invece di quello...

MARTINO Il tuo gli mostrerò.

LISETTA E se gli piace?...

MARTINO Io giuro sopra Marte il mio campione,
che sposo donna Rosa, e tu il barone.

LISETTA Da ridere mi viene.

MARTINO Orsù Lisetta,
torna nella locanda,
e lascia fare a me.

LISETTA Ma se per sorte
là giunge donna Rosa?

MARTINO Usa scioltezza
già lei non ti conosce.

LISETTA Dici bene.

MARTINO Vanne, più non tardar cara sorella.

LISETTA Fammi presto sentir buona novella.
(entra)

MARTINO Son nell'impegno affé. Ma quanta gente
discende dal palazzo! Al gran corteggio,
al modo di vestire, al portamento,
dev'esser il baron. Martino attento.

Scena terza

***Don Pistacchio vestito pomposamente con Domestici, e Vassalli
appresso con memoriale in mano, e detto.***

[N. 4 - Cavatina]

PISTACCHIO

Or che son vestito in gala
fate piazza o parigini,
tanti tanti burattini
voi sembrate accanto a me.
Son ben fatto, e ben tagliato,
son galante, e *petrimé*.
La natura m'ha formato
con lo stampo *fransué*.

Recitativo

Olà servi qui fuori
portate la mia sedia baronale.
(ai servi che portano un seggiolone)
Il paese, il casale,
prima ch'oggi mi veda maritato,
grazie da me riceva a buon mercato.

MARTINO (È sciocco veramente.)

PISTACCHIO Orsù villani
da me cosa volete?
Grazia? Giustizia? Ebben, da me l'avrete.
Buon vecchio, cosa vuoi? T'hanno ammazzato
l'asino? Non importa,
tutti abbiám da morire. Un contadino
cavò gl'occhi al tuo bue?
Che gli faccia gl'occhiali a spese sue.
Tu non hai da mangiar? Digiuna, e zitto.
Tu hai debiti? Paga. Cosa dici?
Tua moglie se n' fuggì? Fuggi tu ancora.
Piano... Adagio... In malora... La mia testa
voi fate riscaldar. V'intesi, andate;
tutti giustizierem, non dubitate.

(partono i villani)

MARTINO (Che caro mammalucco!)

PISTACCHIO (Chi è costui?)
Devo servirla a niente?

MARTINO Mi conosce?

PISTACCHIO Non ho questa fortuna, o mio signore.

MARTINO A voi ne vengo come ambasciatore.

PISTACCHIO E chi vi manda a me?

MARTINO La vostra sposa.

PISTACCHIO La Baronessa?

MARTINO Appunto.

PISTACCHIO Oh questa è bella!
Presto un comodo qui. Siedi, e favella.
(i servi portano da sedere, e Martino siede)

MARTINO La nobile, galante, e valorosa
Baronessa sua sposa,
per grave affare a te oggi m'invia,
dal messo impara il messenger qual sia.

PISTACCHIO (Oh qua sì che m'imbroglio. Eh via coraggio,
e si risponda al messenger di maggio.)
Conciosiacosaché virgola, e punto...
verbigrazia... cioè... anzi lei sappia,
che quando in queste arene
verrà l'amato bene,
acclamata sarà da ' miei vassalli
a suono di rocchette, e scarcavalli.

MARTINO (Costui rider mi fa.) Ella, signore,
prima di metter piede in questa terra
per togliere ogni guerra
vuol ch'esamini bene il suo ritratto.
Eccolo: se t'aggrada
pronta qui ne verrà: se non t'alletta
al patrio suol ritornerà di fretta.

PISTACCHIO Bella, bella, bellissima,
famosa, famosissima.

MARTINO Vi piace?

PISTACCHIO Oh, che bel naso!
Che bocca maestosa!

MARTINO Osservi bene
la grazia, la bellezza,
il brio, la gentilezza: e de' suoi pregi
ecco il pregio efficace,
sotto ciglio ben nero occhio vivace.

PISTACCHIO Oh che occhio, oh che occhio! Favorisca,
come si chiama lei?

MARTINO Io, don Martino;
famoso capitano d'infanteria.

PISTACCHIO Lei padrone sarà di casa mia.

MARTINO (Questo cercando vo.) Dunque alla sposa...

PISTACCHIO Dica, che qui l'aspetto,
che il naso, che l'occhietto,
m'han bombardato il cor: che un arsenale,
un foco in corpo, un caldo del diavolo
mi sento da che ho visto il suo ritratto.

MARTINO In sella postiglioni. (Il colpo è fatto.)

[N. 5 - Aria Martino e duetto]

Superbo di me stesso
andrò con tal novella,
della tua sposa bella
il cuore a consolar.
Amico già mi pare
veder la Baronessa
di giubilo saltare
a ridere e ballar.
Da bravi, ancora noi
balliamo in buona tresca
un *taici* alla tedesca
vogliamo adesso far.
La laira, che diletto,
la laira, che spassetto,
la laira, via girate,
la laira via saltate,
la laira, che allegria...

PISTACCHIO La laira, vussignoria
si vada far squartar.

MARTINO Già vado pien di gloria,
già monto sì, a cavallo;
ma quando torno, il ballo
vogliamo seguitar.
(parte)

Recitativo

PISTACCHIO Che venga un bel malanno.
A lui, a me, e a lei che l'ha mandato
col suo ballar m'ha tutto stroppiato.
(entra)

Scena quarta

Don Simone, indi la Baronessa Rosa da viaggio, con sèguito di Servitori.

SIMONE Ho fatto preparare una cuccagna
di tutta roba scelta, e ben famosa
per festeggiar l'arrivo della sposa.
Cos'è! Da questa parte
io sento un gran rumore! Adesso osservo;
giungono alla locanda forestieri,
vedo una dama, e vedo de' staffieri.

BARONESSA (È questa la locanda? È dunque quello
del barone il palazzo? Ah, che impaziente
attendo il capitano secondo il patto,
per sentir come accolse il mio ritratto.)

SIMONE (Cospetto, e che bel tocco!)

BARONESSA (Chi mai sarà costui.)

SIMONE (Mi guarda!)

BARONESSA (Si confonde.)

SIMONE (Mi par che stia perplessa.)

BARONESSA (Fosse il baron?)

SIMONE (Fosse la Baronessa?)

BARONESSA (Domandiamo.)

SIMONE (Si accosta.)

BARONESSA Serva sua.

SIMONE Son io suo servitore.

BARONESSA Scusi di tanto ardir, chi è lei, signore?

SIMONE Del baron don Pistacchio
io sono il Pistacchione,
cioè sono suo zio, don Simeone.

BARONESSA (Spiacemi questo incontro! Il capitano
non vedo ancora in queste vicinanze.)
(agitandosi per la scena)

SIMONE (Costei mi par che balla contradanze.)

BARONESSA È vero che fra poco
la sposa del barone qui s'attende?

SIMONE Sì madama.

BARONESSA Ma come!
Se principio non vedo ancor di feste!

SIMONE Son preparate già; e poi, signora,
la sposa qui da noi non giunse ancora.

BARONESSA E se mai fosse giunta?

SIMONE Sarebbe una sorpresa strepitosa.

BARONESSA Più occultarmi non vuò, io son la sposa.
(con gravità)

SIMONE La sposa? Benvenuta.
Oh che felice incontro, oh che allegrezza
mio nipote a chiamar vo con prestezza.

[N. 6 - Aria Simone]

Gioia bella un tantino aspettate
don Pistacchio qui adesso verrà:
fate festa, suonate, ballate
che la sposa è venuta di già.
Viva, viva gridate ragazzi;
villanelle qua tutte correte;
uova fresche, e galline se avete,
per omaggio portatele qua.
Fate festa, suonate, ballate
che la sposa è venuta di già.
(entra)

Scena quinta

Donna Lisetta con sèguito, e detta, poi don Pistacchio.

Recitativo

LISETTA (Lisetta allegramente. A don Pistacchio
già mi consegnò Martino il tuo ritratto;
or coraggio vi vuol, l'inganno è fatto.)

BARONESSA (Grand'aria che ha costei!)

LISETTA (La Baronessa
credo, che questa sia.)

BARONESSA (Che bell'umore!)

LISETTA (Comincia un poco a palpitarmi il core.)

PISTACCHIO Presto paggi, staffieri,
squadronatevi tutti per le scale,
ch'io faccio intanto il mio cerimoniale.

BARONESSA (Eccolo!)

LISETTA (Questo è d'esso!)

PISTACCHIO (Una di queste due
dev'esser la mia sposa: un po' vediamo
se quel ritratto mi parlò verace.
(guardando donna Lisetta)
Ecco il ciglio ben nero, occhio vivace.)

LISETTA (Mi guarda! Voglio fargli riverenza.)
(fa riverenza al barone)

BARONESSA (Ma quale confidenza
ha con quella il barone!) Dico, sa lei,
che la sua sposa è qua?

PISTACCHIO Lo so sicuro.

BARONESSA E tarda tanto a farle un complimento?

PISTACCHIO Se son venuto apposta.

BARONESSA Ebben sentiamo.

PISTACCHIO Madama, se vi amo,
(a Lisetta) ve lo dica il rossor della mia pelle:
le vostre luci belle
m'hanno fatto restar qual marcantonio.

LISETTA Ah, ah, voi siete un bocconcino di sposo
avvenente, compito, e concettoso.

PISTACCHIO Lei è stata servita.
(alla Baronessa)

BARONESSA Di che cosa?

PISTACCHIO Di che? Del complimento.

BARONESSA Ma se parlato non avete ancora.

PISTACCHIO (Ora comprendo, è sorda la signora.)

BARONESSA (Questo mi pare un matto.)

PISTACCHIO Eccomi a lei...

BARONESSA No: parlate con me.

PISTACCHIO Ma la mia sposa...

BARONESSA La vostra sposa merta più rispetto.

PISTACCHIO Dunque mi lasci fare il mio dovere.

LISETTA (Questo equivoco assai mi dà piacere.)

BARONESSA Lo vedeste il ritratto?

PISTACCHIO Adesso vengo.

BARONESSA A me, a me badate.

PISTACCHIO L'ho veduto.

BARONESSA E vi piacque?

PISTACCHIO Moltissimo.

BARONESSA Dunque se vi gradì, perché non fate
alla sposa un saluto, un'accoglienza?

PISTACCHIO (Con questa sorda io perdo la pazienza.)

LISETTA (Io fingo, e rido.)

BARONESSA Che! Siete ammutito?

Ah sì, che quel silenzio
conoscer più mi fa che non l'amate.
Andate, o donne, andate,
a quest'uomini falsi a prestar fede
pazza è colei che in voi si fida, e crede.

[N. 7 - Aria Baronessa]

Chi crede a voi altri uomini
bugiardi, ed ingannevoli
fra pene, affanni, e spasimi
meschina sempre sta.
Avete un cuor durissimo
con noi non siete stabili,
il vostro amor è perfido
e pien di falsità.
Così con questi barbari
parlar bisogna o femmine,
l'avere un cuor di zucchero
del danno assai ci fa.

(entra nella locanda)

Scena sesta

Lisetta, e don Pistacchio.

Recitativo

PISTACCHIO Quella signora è matta, o spiritata

LISETTA Orsù parliamo a noi
mi amate sì, o no?

PISTACCHIO Chi lo contrasta!
Son don Pistacchio tuo, e tanto basta.

LISETTA Dunque sposiamci adesso.

PISTACCHIO Adesso? Andiamo sopra.

LISETTA Però prima dovete
giurarmi fedeltà di non tradirmi
per qualunque bellezza.

PISTACCHIO Sì lo giuro.

LISETTA E se poi mi mancate?

PISTACCHIO Fatemi dare quattro schioppettate.

LISETTA Pensateci pur ben.

PISTACCHIO So quel che dico.

LISETTA Voi morirete presto.

PISTACCHIO La mia fede sarà costante, e forte.

LISETTA E un segno preverrà la vostra morte.

PISTACCHIO Che segno, quale segno?

LISETTA Un suon di tromba
l'avviso a voi darà di mia vendetta.

PISTACCHIO Un suon di tromba!

LISETTA Sì.

PISTACCHIO E lei sposina
viene a nozze, e tal suon mi porta in casa?

LISETTA Già ve l'ho detto.

PISTACCHIO Intesi già ci siamo.

LISETTA Andiamo dunque in casa.

PISTACCHIO Andiamo, andiamo.

(partono)

Scena settima

Baronessa, don Martino dalla locanda, indi don Simone.

BARONESSA Ma parlatemi chiaro, in qual maniera
da voi lo sposo accolse il mio ritratto?

MARTINO Alle corte, madama, egli è un bel matto.

BARONESSA Ma come?

MARTINO Un'altra sposa, ho già saputo,
che cela in propria casa il menzognero.

BARONESSA Ah che il sospetto mio troppo fu vero.

SIMONE (La sposa ancora è qua!) Mia Baronessa,
don Pistacchio il nipote
venne, o non venne a tributarvi onore?

BARONESSA Don Pistacchio è un ingrato.

MARTINO Un mancatore.

SIMONE Il nipote barone?

BARONESSA Sì è un finto.

MARTINO Un trappolone.

SIMONE E per qual cosa?

BARONESSA Perché cela in sua casa un'altra sposa.

SIMONE Un'altra sposa? Ah, ah rider mi fate.

BARONESSA Se vi dico di sì.
MARTINO Qui l'ho veduta.
SIMONE Veduta, sarà stata un'apprensione.
BARONESSA Cospetto!
MARTINO (passeggiando con furia per la scena)
Cospettone!
SIMONE Cospettone.
Ehi Pistacchio, Pistacchio.

Scena ottava

Don Pistacchio dal balcone, poi in strada, e detti, indi donna Lisetta.

PISTACCHIO Chi mi chiama?
SIMONE Presto scendi quaggiù.
PISTACCHIO Ora non posso.
SIMONE Perché?
PISTACCHIO Sto co' la sposa
discorrendo di cose assai remote.
BARONESSA L'avete inteso?
PISTACCHIO Ah birbo di nipote!
SIMONE Scendi presto quaggiù, se no t'ammazzo.
PISTACCHIO Adesso. Oh che seccata!
(entra)
MARTINO Che ne dite?
SIMONE Dico, che son restato una marmotta.
BARONESSA (smaniosa)
Ragion mi renderà.
MARTINO Con questa spada
vendicarvi saprò.
BARONESSA Morto lo voglio.
SIMONE Sentiamo prima come va l'imbroglio.
PISTACCHIO Eccomi, sono qua.
SIMONE Parlami chiaro:
sopra, chi v'è?
PISTACCHIO La sposa! No 'l sapete?
SIMONE Che sposa? Quale sposa?
PISTACCHIO La sposa ch'è mia sposa.
BARONESSA Ah traditore!
Amico a che tardate?

MARTINO Adesso gli darò quattro stoccate.

PISTACCHIO Aiuto, zio Simone.

SIMONE Lo meriti, briccone.

BARONESSA Una mia pari
non si tratta così!

MARTINO Voglio insegnarvi
le dame a rispettar.

PISTACCHIO Questa è pur bella!
Ma chi è colei?

SIMONE Non più; tua moglie è quella.

[N. 8 - Quintetto]

PISTACCHIO Moglie quella! Ma di chi?
Moglie mia! Ma no, signora;
moglie dentro, e moglie fuori,
quante mogli ho da pigliar?

SIMONE La tua moglie è questa qui.

PISTACCHIO La mia moglie ohibò sta lì.

BARONESSA E Se destate i miei furori
MARTINO questa testa pronta e lesta
or per aria sbalzerà.

PISTACCHIO Non si scaldino, signori,
sposo quella, sposo questa,
ed un'altra se ci sta.

BARONESSA, SIMONE Che contento al core io sento
E MARTINO giubilar mi fate già.

BARONESSA Date a me quella manina.

PISTACCHIO Sì, sposina, eccola qua.

(qui si sentono suonare le trombe)

BARONESSA, SIMONE Ma, pian, che suono è questo?

E MARTINO

PISTACCHIO Son morto, cari amici.

BARONESSA E Scherzate.

MARTINO

SIMONE Cosa dici?

PISTACCHIO Son morto, sì signor.

LISSETTA All'eco grato, e armonico;
di questo suon piacevole,
cari miei sposi amabili,
goder vi faccia amor.

PISTACCHIO	Ma io però non voglio sposar con sì bel suono; perché le trombe sono presagi di dolor.
BARONESSA, SIMONE E MARTINO	Ma cosa è questo inciampo!
LISETTA	Per voi non v'è più scampo.
BARONESSA, SIMONE E MARTINO	Via su la man porgete.
LISETTA	(Son quattro lo sapete.)
BARONESSA, SIMONE E MARTINO	Barone, a che pensate?
PISTACCHIO	A quattro schioppettate.
BARONESSA, LISETTA, PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Che imbroglio maledetto. Mi batte in petto il cor. La mia testa in tai momenti vacillando si confonde: come nave in mezzo all'onde combattuta è da più venti: e sdegnato un nembo irato, già la porta a naufragar.) (entrano tutti in casa del barone)

Scena nona

Camera del barone.

Bettina, e Folletto.

Recitativo

BETTINA	Orsù non mi seccar. Se noi vogliamo essere buoni amici. Non mi parlare più di gelosia.
FOLLETTA	Ma questa non mi par buon'armonia.
BETTINA	Tant'è.
FOLLETTA	Ma non sta bene di far sugli occhi miei la spasimante.
BETTINA	Con chi?
FOLLETTA	Con chi? Con don Simon, cospetto!
BETTINA	Quanto, carino mio, sei semplicetto.
FOLLETTA	Anzi son troppo furbo.

BETTINA I suoi zecchini,
la sua scatola d'oro, i suoi brillanti,
son quelli, che mi fanno spasimare.

FOLLETTO Dunque quando è così, lascio pur fare.

BETTINA Dimmi, dimmi, la sposa hai tu veduta?

FOLLETTO L'ho vista; e quell'idea,
non mi riesce nuova.

BETTINA A me pur sembra
d'averla conosciuta.

FOLLETTO Vogliamo andare a farle un complimento?

BETTINA Sai, che non dici mal! Così possiamo
acquistare la sua protezione.

FOLLETTO Ma gran sciocco è quel barone!

BETTINA Non mi so far capace.

FOLLETTO La damina
per la ricchezza, affé, che se la sposa.
Ah quest'oro, quest'oro è una gran cosa.

[N. 9 - Aria Folletto]

Chi tiene moneta,
visetto mio bello,
da questo, e da quello
si fa rispettar:
e chi non ha soldi
si fa strapazzar.

Chi tiene moneta,
fa sempre convito,
e con appetito,
si spassa a mangiar:
e chi non ha soldi
digiuno può star.

Chi tiene moneta,
fa bene all'amore,
e con le signore
si suole spassar:
e chi non ha soldi
sta solo a crepar.

Insomma Bettina
chi tiene soldetti,
insino gli orbeti
sa far cantar.

(entrano)

Scena decima

Lisetta, indi don Pistacchio, e don Simone con scatolino di gioie, e detta, indi Folletto, e Bettina.

Recitativo

LISETTA Ah, ah, l'astuzia mia
è stata veramente portentosa...
Che voce strepitosa! Zitto, zitto
ecco il baron che grida con suo zio,
il lor discorso ascolterò ben'io.
(si ritira un poco)

PISTACCHIO Ma se ve l'assicuro,
che il ritratto osservai con tanti d'occhi.

SIMONE Tu sei orbo Pistacchio.

PISTACCHIO (Eccola a tempo.)
Guardate se ho ragion zio incapace;
sotto ciglio ben nero, occhio vivace.

SIMONE Che occhio, naso, e coda vai dicendo:
son tutti segni falsi.

PISTACCHIO Ma le gioie...

SIMONE Le gioie vanno a quella, e non a questa.

PISTACCHIO Oh guardate che imbroglio!

LISETTA (Barone traditor morto ti voglio.)

PISTACCHIO Sarete, signor zio, la mia rovina.

BETTINA Ah cara signorina
come... quando... che sorte!...

FOLLETTA Vostra eccellenza qui?

BETTINA Gran Baronessa...
Padrona bella mia... Vostra eccellenza
si trova in questa casa?

FOLLETTA Il duca padre
come sta di salute?

BETTINA La duchessa
signora madre, come se la passa?

LISETTA Ma voi, chi siete?

FOLLETTA Un tempo ebbi l'onore
di servire da paggio il conte zio.

BETTINA Ed io della marchesa sua sorella
cameriera son stata.

LISETTA Ho ben piacer.

PISTACCHIO (S'è fatta la frittata.)
LISETTA (I sciocchi son confusi.)
SIMONE Ergo quell'altra...
PISTACCHIO È la sposa falsaria.
SIMONE Siamo in un brutto impegno.
PISTACCHIO Voi ne siete cagion testa di legno.
LISETTA (Vediam che sanno fare.)
SIMONE (Orsù al riparo.)
PISTACCHIO A me quel scatolino,
or io rimedierò.
SIMONE Prendi.
PISTACCHIO Signora
lei sappia pur che noi abbiamo preso
luciole per lanterne.
SIMONE Pecore per montagne.
Onde si degni
d'accettar queste quattro bagatelle.
BETTINA Son gioie.
FOLLETO E sono belle.
LISETTA Io non accetto
regali da nemici.
PISTACCHIO Via, via le ponga in tasca.
SIMONE Le prenda, e se le goda.
BETTINA Ella è prudente.
FOLLETO È piena di clemenza.
PISTACCHIO Se poi vostra eccellenza
vuol più preghi da me, ecco mi prostro.
SIMONE Anch'io m'abbasso a terra.
BETTINA Son qua pure a' suoi piedi.
FOLLETO In ginocchione
s'umilia ancor Folletto.
LISETTA Basta, non più vinceste, il dono accetto.

[N. 10 - Aria Lisetta]

Sono amante, e son pietosa,
vanto in seno un dolce core,
sempre in me vi regna amore,
pace cara, e fedeltà.
Da quell'alma ancor dubbiosa
deh disgombra il reo sospetto,
che temer d'un puro affetto,
è tiranna crudeltà.
(parte)

Recitativo

FOLLETTO Bettina, la padrona seguitiamo.

BETTINA Fatto quest'oggi un grande acquisto abbiamo.
(partono)

Scena undicesima

Don Pistacchio, don Simone, Baronessa, e don Martino discorrendo fra loro.

BARONESSA Dunque il signor barone
conobbe, che mi offese?MARTINO Sì, madama:
e in emenda del fallo a voi di gioie
un regalo vuol fare.

BARONESSA Torna in calma il mio core a respirare.

PISTACCHIO Ecco la falsa sposa.

SIMONE In questo punto
scacciamola di casa.MARTINO È qui l'amico.
(alla Baronessa)

BARONESSA Lo vedo, ma mi sembra torbidetto.

MARTINO Avrà, cred'io sospetto
che siate ancor sdegnata.

PISTACCHIO Presto parti di qua, donna sfacciata.

BARONESSA A me?

PISTACCHIO A te, signora
bugiarda Baronessa.

BARONESSA Ah no: non devo
più affronti tollerar.
(a don Martino)
Vindice chiamo
voi sol de' torti miei.

MARTINO (a don Pistacchio cavando la spada)
Ben, che facciamo?

PISTACCHIO Signor zio...

SIMONE Tocca a te, suvvia coraggio.

MARTINO Ponga mano alla spada.

SIMONE Presto.

PISTACCHIO Adagio.
Mi tolga primo un dubbio ussignoria:
lei della sposa mia
non mi portò il ritratto?

MARTINO Sì, signore.
Eccolo. Non fu questo?
(gli mostra il ritratto di Lisetta)

PISTACCHIO Questo appunto;
e questo sol mi piace;
sotto ciglio ben nero, occhio vivace.

MARTINO (Si cambi con destrezza.)
Veda se questo è il suo.
(alla Baronessa mostrandole il proprio)

BARONESSA Con sua licenza, vo' vederlo anch'io.
(vedendo quello della Baronessa)
Nipote sei ben matto:
questo non è ritratto,
che merta i tuoi disprezzi.

PISTACCHIO Anzi vi ho detto,
che mi piace da piè fino alla testa.

BARONESSA Dunque la sposa io sono.

PISTACCHIO È quella.

SIMONE È questa.

MARTINO E siam da capo.

SIMONE Hai torto.

PISTACCHIO Ho torto un cavolo.
Che imbroglio del diavolo
è mai questo per me! Care mie donne,
sposine mie dilette,
se tanti intrighi agli uomin apportate,
tutte vi lascio, e più per me non fate.

[N. 11 - Aria Pistacchio]

Donne belle. Son fallito,
il negozio è disperato,
più per voi non fo mercato;
mercanzia più non ci sta.
Se non sono ancor sposato
e per casa v'è il demonio,
quando sono maritato
che diavol mai sarà.
Voi siete amabile,
quella è vezzosa,
voi una vipera,
quella gelosa,
voi mi volete,
mi brama quella,
ma son confuso
per verità.
Per due donne contentare,
per finir la gran questione,
non dovrei esser barone,
ma di Tunisi un un *bascià*.
(parte)

Scena dodicesima

Baronessa, don Martino, e don Simone.

Recitativo

BARONESSA Mio caro don Simone.

SIMONE Caro don cancaro;
a sentir tante risse io non son uso,
e confuso son io, più che confuso.
(parte)

BARONESSA Cosa ne dite voi?

MARTINO Che don Pistacchio
conoscer non vi vuol per sua consorte.

BARONESSA Dunque...

MARTINO A duello io vuò sfidarlo, e a morte.

BARONESSA Oh bravo!

MARTINO Eppur madama
per comprovarvi il mio sincero amore,
sarei pronto a sposarvi a suo rossore.

BARONESSA Vendicatemi prima.

MARTINO E poi?

BARONESSA E poi,
forse vi appagherò.
MARTINO Zitto, ritorna.
BARONESSA Qui mi ritiro intanto, e a voi mi affido.
(si ritira)
MARTINO Vendicarvi saprò, di lui mi rido.

Scena tredicesima

Don Pistacchio, don Simone, che sopraggiungono, e detti.

[N. 12a - Finale I]

MARTINO Se la bella del ritratto
tu non sposi in quest'istante,
cava il ferro, fatti avanti,
e comincia a duellar.
PISTACCHIO Padron caro, io non son matto,
quella sola adoro, ed amo;
quella cerco, e quella bramo,
quella appunto io vuo sposar.
SIMONE Bravi, bravi, son contento,
fatto è già l'aggiustamento;
venga pur la Baronessa
che le nozze vogliam far.

Scena quattordicesima

Donna Lisetta, e la Baronessa per parte opposta, e detti.

LISETTA Son qua pronta, chi mi chiama?
BARONESSA Chi mi brama? Son qua lesta.
PISTACCHIO E SIMONE (don Pistacchio alla Baronessa, don Simone a Lisetta)
Una donna sì molesta
più di voi non si può dar.
BARONESSA Che baldanza!
LISETTA Che arroganza!
PISTACCHIO E SIMONE (don Pistacchio alla Baronessa, don Simone a Lisetta)
Questa vostra è un'imprudenza.
BARONESSA, LISETTA Ah non ho più sofferenza,
E MARTINO che maniera di trattar!
BARONESSA Ma mi dica, signorina,
dal mio sposo che pretende?

LISETTA	Lei è pazza madamina, don Pistacchio mio sarà.
PISTACCHIO	Chi è di voi la Baronessa?
BARONESSA	Io son quella.
LISETTA	Quella io sono.
BARONESSA, LISETTA, MARTINO, PISTACCHIO E SIMONE	Qui si canta d'un sol tuono, e cadenza non si fa.
LISETTA	Guardate che dama, che sposa gentile! La rabbia, la bile mi monta già su.
BARONESSA	Guardate che sposa che dama avvenente! Gran volpe insolente gran furba sei tu.
LISETTA	Rispettami audace.
BARONESSA	Prudenza fraschetta.
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Gran fiera saetta precipita giù.
BARONESSA E LISETTA	Lasciatemi il braccio.
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Che torbido impegno.
BARONESSA E LISETTA	Son cieca di sdegno.
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Madama non più.
BARONESSA E LISETTA	Tremate, tremate...
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Quel foco smorzate.
BARONESSA E LISETTA	Rovina, rovina...
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	S'è accesa la mina.
BARONESSA E LISETTA	Vendetta, vendetta...
PISTACCHIO, SIMONE E MARTINO	Gran fiera saetta...
BARONESSA, LISETTA, MARTINO, PISTACCHIO E SIMONE	Non tanto furore madame non più mai tanto il mio cuore sdegnato non fu.

Scena quindicesima

Giardino.

Bettina e Folletto con due loro compagni suonatori.

[N. 12b - Finale I]

FOLLETTO Oh che vago giardinetto!
Mi consola, o mia Bettina;
qui la nuova canzoncina
insegnar ti vuo cantar.

BETTINA Questo sito, sì mi piace
accordate gli strumenti;
ma compagni state attenti
che son solita stonar.

FOLLETTO Siete pronti?

BETTINA Siete lesti?

FOLLETTO Prima solo cantar voglio.

BETTINA Dici ben, se no m'imbroglio.

Insieme

FOLLETTO Stammi attenta ad ascoltar.

BETTINA Starò attenta ad ascoltar.

FOLLETTO Nella campagna
i pinti augelli
canori e belli
cantan così.
Chiò, chiò, chiò, chiò.
Nfrì, nfrì, nfrì, nfrì.

BETTINA Nella campagna
i pinti augelli
canori e belli
cantan così.
Chiò, chiò, chiò, chiò.
Nfrì, nfrì, nfrì, nfrì.

FOLLETTO Non dici bene
non va così.

BETTINA Starò più attenta.

FOLLETTO Signora sì.
E l'accompagna
col suo bel trillo
il caro grillo
trì, trì, trì, trì.

BETTINA	E l'accompagna col suo bel trillo il caro grillo. Nfrì, nfrì, nfrì, nfrì.
FOLLETO	Trì, trì trì, trì.
BETTINA	Chiò, chiò, chiò, chiò.
FOLLETO	(correggendola) Trì, trì, trì, trì.
BETTINA	Non dico bene?
FOLLETO	Non va così.
BETTINA	Ma chi s'avanza?
FOLLETO	Gente mi pare.
BETTINA E FOLLETO	Possiam cantare un po' più lì. (si ritirano in fondo al giardino)

Scena sedicesima

***Donna Lisetta, indi don Pistacchio, poi don Martino, indi son Simone, e
Baronessa.***

LISETTA	Zeffiretti che placidi e cheti, sussurrate fra questi arboscelli, del mio core i gelosi martelli voi calmate un tantin per pietà.
PISTACCHIO	Augelletti che garruli, e lieti, qui d'intorno amorosi cantate, alla bella che adoro volate, e con voi portatela qua.
LISETTA	Qua son io furbetto, furbetto.
PISTACCHIO	Furbo no, ma costante amoroso.
LISETTA E PISTACCHIO	Ah per te più non trovo riposo, più quest'alma la calma non ha.
MARTINO	(Fra la tema, e la dolce speranza si confonde il mio cor poverello; ma se Lisa si sposa con quello, presto presto lo vuò consolar.)
BARONESSA E SIMONE	Zitto. Zitto, l'abbiamo trovati.
MARTINO	(Questo arrivo mi spiace un tantino.)
PISTACCHIO	Cara, cara.
LISETTA	Carino, carino.

LISSETTA E PISTACCHIO	Di dolcezza mi sento mancar.
BARONESSA, MARTINO E SIMONE	Dalla rabbia mi sento crepar.
SIMONE	Bada ben ser nipote, se mi metti un piede in fallo, questa testa di metallo con un legno io spaccherò.
BARONESSA	Bada bene mancatore, vedi qua questo coltello? Se più fai da mattarello, nel tuo cuor lo ficcherò.
MARTINO	Se non fate il dover vostro, questa bocca di pistola nelle canne della gola scaricar ve la saprò.
LISSETTA	Caro sposo vezzosetto, se per quella mi lasciate, delle quattro schioppettate la promessa adempirò.
PISTACCHIO	Schioppettate, la sposina! Questo, un legno sul cervello! Qua pistola, là coltello, glorioso morirò.
MARTINO E SIMONE	E così, che decidete?
BARONESSA E LISSETTA	E così, cosa facciamo?
MARTINO E SIMONE	E così, che risolviamo?
BARONESSA E LISSETTA	Mi sposate, sì o no?
BARONESSA E LISSETTA MARTINO E SIMONE	Insieme
	Decidete attenta sto.
PISTACCHIO	Decidete attento sto.
	Andate, alla malora signori quanti siete. Davvero mi volete far pazzo diventar.
BARONESSA, LISSETTA, MARTINO E SIMONE	Ma questo...
PISTACCHIO	Non v'ascolto.
BARONESSA, LISSETTA, MARTINO E SIMONE	Ma questo...
PISTACCHIO	Non vi sento.

BARONESSA, LISETTA,
MARTINO E SIMONE

Ma questo è un mancamento,
l'avrete da pagar.

Scena diciottesima

Bettina, e Folletto che si avanzano dal fondo del giardino, e detti.

BETTINA E FOLLETTO

Silenzio per finezza,
silenzio miei signori;
non fate più rumori,
che stiamo lì a cantar.

BARONESSA, LISETTA,
MARTINO E SIMONE

La rabbia già mi stuzzica.

PISTACCHIO

La testa già mi rotola.

BARONESSA, LISETTA,
MARTINO E SIMONE

Baron baron giudizio...

PISTACCHIO

Son pazzo, son frenetico.

BETTINA E FOLLETTO

Che gran bisbiglio orribile,
che cosa mai sarà.

TUTTI

Mi par sentire un organo
con gli alti, e bassi zufoli,
e tante voci insolite
che cantano qua e là:
i bassi mentre intonano,
i due soprani imitano!
Oh che dolcezza unifona,
oh che soavità!
Or tutti par che creschino...
Or tutti par che calino...
Adagio... piano... unitevi...
non fate no, più strepito...
ohimè che Babilonia...
che sinagoga è qua.

ATTO SECONDO

Scena prima

Gabinetto.

Folletto, e Bettina, indi don Pistacchio, e don Simone.

Recitativo

FOLLETTO Che ne dici Bettina
di questa storiella?

BETTINA È tanto nuova, e bella,
allegra, graziosa, e singolare,
che in piazza, affé, potrebbesi cantare.

FOLLETTO Mi par di sentir gente.

BETTINA Don Simone
qui viene col nipote scioccarello.

FOLLETTO Ritiriamoci qua zitti, e bel bello.
(si ritirano)

PISTACCHIO No, non voglio più moglie; ho già fissato
di morir senza eredi.

SIMONE Ma la sposa...

PISTACCHIO Se la prenda chi vuol. Fra quella, e questa.
Caro signor mio zio, non ho più testa.

SIMONE Eppur senti che idea
mi viene nel pensiero.

PISTACCHIO Via sentiamo.

BETTINA (Sentiamo ancora noi.)

SIMONE Adesso proprio
in Napoli spedir vuo una staffetta.

PISTACCHIO Per cosa far?

SIMONE Per fare qui venire
due primari avvocati; onde da loro
consiglio prenderemo,
e meglio in causa ci regoleremo.

PISTACCHIO Evviva zio Simone.

SIMONE Ah, che ti pare?

PISTACCHIO Mi piace come zucchero il pensiero.

SIMONE Andiamo in corso a mettere il corriero.
(partono)

FOLLETTO Sentisti?

BETTINA Ho inteso tutto.
FOLLETTTO La padrona
bisogna prevenir di quest'affare.
BETTINA Sai che non dici mal.
FOLLETTTO Qualche regalo
forse guadagnerò.
BETTINA E la mia parte?
FOLLETTTO La tua parte s'intende.
BETTINA Dunque a lei
presto vanne, cammina.
FOLLETTTO Ingegnarsi convien, cara Bettina.

[N. 13 - Aria Folletto]

Un uomo astuto, e destro
scialacqua, e vive bene;
di questo son maestro,
e scuola posso dar:
chi giuoca di cervello
con arte, ed impostura,
per tutto fa figura,
e il mondo fa burlar.
(parte)

Scena seconda

Bettina, indi don Simone.

Recitativo

BETTINA Certo chi è destro al mondo
di far fortuna sempre può sperare.
SIMONE In Napoli il corrier già ho fatto andare.
BETTINA Serva vostra, signor.
SIMONE Oh Betta bella,
schiavo, schiavo cor mio.
BETTINA Cor mio.
SIMONE Che serve,
già tu lo sai, carina,
che son morto per te.
BETTINA Voi mi burlate,
sono una poverella.
SIMONE Ma io ricca ti farò Bettina bella.
BETTINA (Adesso è tempo.) Ricca? Eh non lo credo.

SIMONE Ricca, ricca, ricchissima.

BETTINA Ma veda, vossustrissima,
in questa borsa mia non v'è un soldetto.
(cava di saccoccia una borsa vuota)

SIMONE Hai ragion. Prendi qua, mio dolce amore.
(le dà la sua)

BETTINA Comincio adesso a credervi, signore.

SIMONE Dammi la tua manina.

BETTINA Oh mi vergogno.

SIMONE Perché?

BETTINA Perché arrossisco
di mostrarla così senza un anello.

SIMONE Dunque prenditi questo.
(le dà un anello)

BETTINA Ah quanto è bello.
Grazie.

SIMONE Mi vuoi tu ben?

BETTINA (strofinandosi il naso)
Sia maledetto...

SIMONE Con chi l'hai?

BETTINA L'ho ben con un stranuto;
par che voglia venire, e scampa via.

SIMONE Piglia piglia tabacco, gioia mia.
(cava la scatola)

BETTINA (prende tabacco)
Oh grazie.

SIMONE Tira forte.

BETTINA (stranuta)
Eccì.

SIMONE Salute.

BETTINA Buono questo tabacco!

SIMONE È di Siviglia.
Ti piace? Non rispondi?

BETTINA Io son sincera
mi piacerebbe più la tabacchiera.

SIMONE Prendi la tabacchiera, e prendi ancora
il mio core con tutto l'altro resto.

BETTINA Per adesso, signor, mi basta questo.

[N. 14 - Aria Bettina]

No, tanto scortese
non sono, signore,
quel vostro bel core
sta ben dove sta:
se il mio non vi spiace,
ve 'l dono a buon patto,
e giusto baratto
fra noi si farà.
Che dite, volete?
Son pronta, pigliate:
il vostro a me date,
contenta son già.
(Che caro babbeo,
che sciocco amatore.)
Non più, che l'amore
struggendo mi va.
(parte)

Recitativo

SIMONE Costei non canterà più per le piazze.
Mi piace, e avanti sera
della sposa la faccio cameriera.
(parte)

Scena terza

Sala con sedie.

Don Pistacchio, indi un Servo, poi don Simone.

Recitativo

PISTACCHIO Chi diavolo mai mi pose in testa
di voler prender moglie? Ho ben piacere
di sentir gli avvocati consultori
per dar fine alle liti, ed ai rumori.
(al servo)
Cosa c'è, perché corri? Sono giunti?
Me ne consolo. Chi? Montan le scale?
Ma chi, asinaccio? Ah, gli avvocati, oh caspita.
(smanioso)
Signor zio, signor zio. Presto vedete
don Simone dov'è, dov'è ficcato.

SIMONE Perché gridi così, sei spiritato?

PISTACCHIO Son giunti, son venuti.

SIMONE Chi è venuto?

PISTACCHIO I dottori, cospetto, gli avvocati.
SIMONE Oh bravo. E dove sono?
PISTACCHIO Per le scale.
SIMONE Ad incontrarli andiamo.
PISTACCHIO Ecco già entrano.
SIMONE Che aria maestosa!
PISTACCHIO Mi sembrano due satrapi d'Egitto.
SIMONE Guarda che gravità.
PISTACCHIO Attento, e zitto.

Scena quarta

Don Martino, e donna Lisetta vestiti d'avvocati, e detti.

[N. 15 - Duetтино]

MARTINO Qui è Baldo, e Bartolo,
è qui Solone.
LISETTA Qui v'è Demostene,
v'è Cicerone.
MARTINO *Salvete domini.*
LISETTA *Valete amici.*
LISETTA E MARTINO Siam qui a difendere
la verità.
Ma già che trattasi
di matrimonio,
il grande Tacito
deciderà.

Recitativo

PISTACCHIO *Signoris benvenutis.*
SIMONE *Fate gratias*
cum nobis sedebare.
MARTINO (a Lisetta, e siede)
Sede, amice.
LISETTA *Sedebo.*
LISETTA E SIMONE (siedono)
Assediare.
MARTINO Insomma, miei signori,
cosa saper bramate
dalle nostre gran teste letterate?

- PISTACCHIO Or io v'informerò. Eccellentissimi,
dottori sapientissimi,
sappiamo, che il mio caso
è degno di pietà. Io mi ritrovo
confuso fra due mogli; e se per sorte:
son costretto a pigliar moglie incerta,
ho timor d'aver anche incerti figli;
onde datemi voi lumi, e consigli.
- MARTINO Trattandosi di femmine,
il caso è filosofico.
- LISSETTA Trattandosi di femmine,
il caso è metafisico.
- PISTACCHIO Trattandosi di femmine,
io dico schiettamente,
che questo caso è strano veramente.
- SIMONE Dunque, signori miei,
vi prego d'appianar qui presto presto
questo caso per noi tanto funesto.
- MARTINO Ecco *decisum est*: per chi voi prima
giurato avete amore,
quella sposare dovete, o mio signore.
- PISTACCHIO Adagio, ma colei, ch'è rifiutata
certo m'ammazzerà come ha promesso.
- MARTINO Oh *magna pravitate*, oh grande eccesso!
Chi macchina la morte
al preteso consorte,
non merta più il titolo di moglie;
ergo, se il mio parer da voi si stima,
dovete con ragione sposare la prima.
- PISTACCHIO E dice ben.
- LISSETTA (Fingiam di contrastare.)
- SIMONE Or dell'altro il parer voglio ascoltare:
(a Lisetta)
su di tale argomento
cosa farebbe il suo buon sentimento?
- LISSETTA *De nullitate omnibus*.
- MARTINO Come, *quia, quare, cur?*
- SIMONE No, non corriamo;
il suo compagno ancor sentir vogliamo.

LISETTA Se, *quod, absit*, colei
 a cui prima il suo amor giurò costui,
 fosse la falsa, e non la sposa vera,
 la massima è sincera:
 crimen, vuole la legge,
dirimit sponsalitia.

MARTINO *Nego, nego.*

LISETTA (a don Pistacchio)
Probo consequentiam: che se questo,
 di esser sposo diè fede alla prima,
 sposando la seconda,
 diverrebbe fallace:
et fallax est in lege de sponsalibus,
qui contrahit sponsalia cum duobus.

MARTINO Un ignorante sei.
 (si alzano)

LISETTA Sei un somaro.

MARTINO A me?

LISETTA A te.

SIMONE Pian piano.

PISTACCHIO Ehi là, fermate.
 Voi solo baruffate,
 voi niente concludete,
 ma io di legge insegno a quanti siete.

[N. 16 - Aria Pistacchio]

Facciamo un po' silenzio
 signori sapientissimi,
 e meco se avet'animo
 venite a disputar.
Foemina non est foemina?
Hominum non est masculum?
 Per questo il punto è fisico;
 fisico vuol dire medico,
 medico è nome critico,
 chi critica fa piangere,
 chi piange non può ridere:
 ergo concludo, e termino,
 che in oggidì le femmine
 son fisiche, son critiche,
 son tutte tutte lagrime,
 e misero è quel *masculum*,
 che ci ha da contrattar.
 (parte)

Scena quinta

Donna Lisetta, don Martino, don Simone, indi Baronessa.

Recitativo

- LISETTA Andiam signor dottor, dell'insolenza
conto mi renderete in tribunale.
- MARTINO Vengo, non ho timor d'un animale.
- SIMONE Adesso che mi sono consigliato
ne so meno di prima. In queste nozze
qualche demonio ci ha voluto entrare.
- BARONESSA Sì sì, voglio andar via, fate attaccare.
(ad un servo che parte)
- SIMONE Madama, servo vostro.
- BARONESSA E avete ardire
di salutarmi ancor! In questo punto
a Napoli tornar voglio di fretta,
per far contro di voi giusta vendetta.
- SIMONE Ma cosa c'entro io! Orsù, signora,
parliamo un po' sul sodo: se voi siete
poco contenta del nipote mio,
pur che vogliate voi, vi sposo io!
- BARONESSA Dite davvero?
- SIMONE Parlo con schiettezza.
- BARONESSA Ed io per vendicarmi col barone,
l'offerta accetto di don Simeone.
- SIMONE Oh che gusto. Ma zitta.
- BARONESSA No, non parlo.
- SIMONE Adesso alla sordina voglio andare
le feste per le nozze ad ordinare.

[N. 17 - Aria Simone]

Vezzosa cara sposa
voi rimbambir mi fate;
il cor mi consolate,
lo sento a saltellar.
Ballando d'allegrezza
già fa la furlanetta;
per voi o mia diletta,
gran festa voglio far.
(parte)

Scena sesta

Baronessa, indi don Martino.

Recitativo

BARONESSA Così, così si faccia. In questa guisa
 contro quell'alma ardita
 la mia vendetta più farò compita.

MARTINO Ed è vero, o madama,
 che in Napoli volete ritornare?

BARONESSA Lo dissi; ma per or convien restare.

MARTINO Abbiamo novità?

BARONESSA Sì, mio padrone.

MARTINO Ed è?

BARONESSA Che sposerò don Simone.

MARTINO (Oh poveretto me!) Ma Baronessa,
 della vostra promessa
 questi i patti non son. Di voi stupisco
 non si tratta così, vi riverisco.
 (in atto di partire)

BARONESSA Fermatevi.

MARTINO Non voglio.

BARONESSA M'ascoltate.

MARTINO Ma se...

BARONESSA Via, per favor.

MARTINO Son qua, parlate.

BARONESSA Ditemi don Martino, è noto a voi
 il mio temperamento?

MARTINO So, che siete
 una dama bizzarra; che vi piace
 con tutti conversar: che vi diletta
 il festino, il passeggio, l'allegria,
 ma nemica però di gelosia.

BARONESSA Qui vi volevo appunto; ed io per questo
 ho piacer d'appigliarmi,
 caro mio don Martin, compito, e bello,
 a un sposo un po' attempato, e scioccarello.

MARTINO Ma che! Son io geloso?

BARONESSA Siete giovine, e basta.

MARTINO No, madama, non son di questa pasta.

BARONESSA Dunque alla prova.

MARTINO Oh brava.

BARONESSA Figuriamoci.
Ch'io sia già vostra moglie: si fa notte,
a voi vien volontà di andare a letto,
a me desio d'andare ad un festino.

MARTINO Andate pur, che dorme don Martino.

BARONESSA Dunque si dorme?

MARTINO Dormo.

BARONESSA Ecco alla porta
già picchia un cavalier: corro ad aprirla:
subito il cicisbeo mi dà il braccio,
ed io a lui favello in queste forme.

MARTINO Parlate pur, che don Martino dorme.

[N. 18 - Duetto]

BARONESSA Or che dorme il mio sposino
mio compito cavaliere,
zitti, zitti, pian pianino,
al festin vogliamo andar.

MARTINO Madamima gentilina
andiam pur, che ci ho diletto;
don Martino già sta in letto
né per or si può destar.

BARONESSA E MARTINO Già la moglie ed il marito
san la fede conservar.

BARONESSA Sono entrata nel festino
ballo già con questo, e quello.

MARTINO Balla balla che Martino
sta nel letto a riposar.
Ma se a caso lui si desta,
e nel letto non vi trova,
viene anch'esso nella festa,
e comincia a taroccar.

BARONESSA No, caro Martino
son dama prudente,
modesta, e paziente,
con voi mi starò.

MARTINO Di me più buonino,
più sposo giocondo,
no, no, che nel mondo
trovar non si può.
Quel labbro sincero
se il vero mi dice,
contento e felice
per sempre sarò.
(partono)

Scena settima

Gabinetto.

Don Pistacchio, donna Lisetta, indi don Martino, e Folletto.

Recitativo

PISTACCHIO Signora no, di casa mia non voglio,
che partiate per ora.

LISETTA Alla locanda
lasciatemi tornare,
e con quell'altra andatevi a sposare.

PISTACCHIO Che sposare non la voglio.
Voi sol m'andate a genio.

LISETTA Ah bugiardello,
vi conosco abbastanza;
non cimentate più la mia costanza.

MARTINO Eccoli, son qua. Il mio pensiero
credo, che avrai capito.

FOLLETTO Di quanto m'ordinò, sarà servito.

PISTACCHIO Per Bacco, adesso adesso
prendo un coltello, spacco il petto a mezzo,
e vi faccio veder tutto il mio core.

MARTINO Dunque più non tardar.

FOLLETTO Vado, signore.
(parte)

Scena ottava

Don Pistacchio, donna Lisetta, e don Martino.

LISETTA No, finto, non vi credo.

PISTACCHIO Dalla rabbia
questa parrucca mi vorrei pelare.

MARTINO (Si dia fine all'inganno con cervello.)

LISETTA Ma zitto, è qua Martino mio fratello.

MARTINO Don Pistacchio.

PISTACCHIO Chi è?

MARTINO Ho ben piacere
d'avervi con madama qui trovato.

PISTACCHIO Ecco un novello intrico.

LISETTA Che volete da noi?

MARTINO Or ve lo dico:
la sposa Baronessa
contro di voi è troppo inferocita.

LISETTA E troppo, padron mio,
sdegnata con costui ancor son io.

PISTACCHIO Dunque capitoliamo.

MARTINO Ella non vuole
cedere qui a madama.

LISETTA Ed io sappiate,
cedere a lei non voglio.

PISTACCHIO Consiglio don Martino, ch'io più m'imbroglio.

MARTINO Sentite a me: la Baronessa vuole
portarsi al vicin tempio
della Cumana celebre Sibilla...

LISETTA Per l'oracolo forse consultare?

MARTINO Sì, mia signora.

PISTACCHIO E cosa abbiám da fare?

MARTINO Di venire nel tempio ancora voi
per sciogliere cotanta differenza,
e sentir dell'oracol la sentenza.

LISETTA (Tutto ho capito già.)

PISTACCHIO Voi che ne dite?

LISETTA Andiam, per me son pronta.

PISTACCHIO E se per sorte,
la Sibilla vi dice di lasciarmi?

LISETTA Darsi pace convien, dolce mia vita;
vi sposerete l'altra, ed è finita.

PISTACCHIO Ah cagna! E avresti cor d'abbandonarmi?
Mi sento... Ahimè... da piangere mi viene.

LISETTA Or comprendo, cor mio, che mi vuoi bene.

[N. 19 - Recitativo accompagnato]

Ah no, non pianger più. Quei mesti occhietti
ravviva per pietà. Sappi, mio nume,
ch'io fida t'amerò, che questo core
tutto per te farà. Vadasi pure
l'oracolo a sentir. Della Sibilla
non pavento il voler. Fin negli elisi
fedel ti seguirò ferma, e costante,
o sposa, o amica, o sventurata amante.

[N. 20 - Rondò]

Dolce fiamma del mio core,
t'amerò, sarò costante;
e saprà quest'alma amante
delle stelle trionfar.
Mia speranza in me riposa,
ti consola, amato bene,
quelle luci più serene
fa' ch'io veda a scintillar.
Alme belle innamorate,
che pietose e care siete,
ah da me da me apprendete
un amante a consolar.
(parte)

Recitativo

MARTINO (Lisetta m'ha capito.)

PISTACCHIO Ah don Martino,
di costanza colei è un vero esempio.

MARTINO Or meglio lo sapremo, Al tempio.

PISTACCHIO Al tempio.
(partono)

Scena nona

*Ameno boschetto tutto folto di cipressi, e mirti; in mezzo tempio della
Sibilla Cumana, con simulacro fatto a guisa di sole, dove si leggono
alcune cifre artefatte.*

*Folletto, indi Baronessa, poi donna Lisetta, dopo don Martino, e don
Pistacchio.*

Recitativo

FOLLETTO A forza di denaro
il custode del tempio ho già sedotto
acciò ci lasci far questa finzione.
Le spose col barone
poco tardar potranno ad arrivare;
dunque all'erta Folletto...
ma sento gente... al posto mio mi metto.
(si cela dietro il simulacro)

BARONESSA Ecco il tempio, ecco il sito. Il capitano
qui m'obbligò ben presto di venire,
per l'oracol sentire
di questa gran Sibilla portentosa,
ed intender da lei la vera sposa.

LISETTA Questo, se non m'inganno,
esser dovrebbe il tempio. (Ecco l'amica.)

BARONESSA (È qua la mia rivale.)

LISETTA (Indifferenza
mostriam per poco ancora.)
Madama serva sua.

BARONESSA Serva, signora.

MARTINO Ecco siam giunti al tempio
dell'oracol sincero, e venerando.

PISTACCHIO Sibilla mia a te mi raccomando.

LISETTA Ben venga.

BARONESSA Benvenuto.

PISTACCHIO Ben trovate.

MARTINO Via coraggio baron, di là passate.

PISTACCHIO Come mi batte il cor.

MARTINO Prima di tutto
bisogna che facciamo
alla nostra Sibilla la preghiera.

PISTACCHIO Come sarebbe a dir?

MARTINO Eccola scritta.

PISTACCHIO Ma questa è in greco.

MARTINO E in lingua greca appunto
da noi ora convien, che sia cantata,
perché dalla Sibilla fu formata.

PISTACCHIO Son pronto.

LISETTA Son qua lesta.

BARONESSA Ed ancor io.

MARTINO Dunque più non tardiamo,
ed il cantico greco incominciamo.

[N. 21 - Quartetto]

BARONESSA, LISETTA,
MARTINO E
PISTACCHIO Askara ki kila,
kiriki ki kola,
ka kara ka kala,
kula kulà.

LISETTA E MARTINO	Oh sapientissima Sibilla amabile, fra queste tenebre lume voi dateci, fateci intendere la verità.
BARONESSA, LISETTA, MARTINO E PISTACCHIO	Askara ki kila, kiriki ki kola, ka kara ka kala, kula kulà.
BARONESSA E PISTACCHIO	Col vostro lucido saper vastissimo, tante discordie fate sospendere, deh consolateci per carità.
BARONESSA, LISETTA, MARTINO E PISTACCHIO	Askara ki kila, kiriki ki kola, ka kara ka kala, kula kulà.
FOLLETTO	(parlando per di dietro il simulacro) Le spose saran spose: il vero sposo più sposo non sarà. Così del fato vuol la volontà.
PISTACCHIO	Che voce d'orco è questa!
BARONESSA, LISETTA E MARTINO	Che cifre portentose!
PISTACCHIO	Le spose saran spose.
BARONESSA, LISETTA E MARTINO	Lo sposo signor no.
PISTACCHIO	Insomma poverello zitello io morirò.
BARONESSA, LISETTA E MARTINO	Così le stelle vogliono, al ciel si sottometta.
PISTACCHIO	Sibilla maledetta, oracolo briccone.
BARONESSA, LISETTA E MARTINO	Rispetto al ciel, barone.
PISTACCHIO	Son tutte falsità.
FOLLETTO	Di Giove adesso un fulmine punire ti saprà.

(dall'alto del tempio scoppia un fulmine artefatto)

BARONESSA, LISETTA, Oh che segno spaventoso!
MARTINO E Fuggo, scappo, mi nascondo.
PISTACCHIO Ah per me non v'è più mondo,
Giove mio pietà pietà.
(partono)

Recitativo

FOLLETTO La scena veramente è stata bella;
ma presto a casa voglio ritornare,
perché mi starà Betta ad aspettare.
(parte)

Scena decima

Baronessa, e don Martino di nuovo, indi don Simone.

BARONESSA Dunque per il barone
fu fatta questa burla?

MARTINO Per appunto,
anzi ch'io mancherei
al dovere di sposo, e capitano,
s'or non vi palesassi un altro arcano.

BARONESSA Parlate pur.

MARTINO Sappiate,
che di quanto è accaduto in questo giorno,
io son stato l'autor.

BARONESSA Dunque colei...

MARTINO Colei, sposina bella,
è dama al par di voi, e mia sorella.

BARONESSA Tanto inganno perché?

MARTINO Perché mi vidi
da voi per questo sciocco rifiutato;
eccovi già l'arcan tutto spiegato.

BARONESSA Ma se il barone è sciocco,
non è dover che sposi
neppur la vostra cara sorellina.

MARTINO Sì, tanto vi prometto o mia sposina.

SIMONE Ah sposa del mio core, è quasi un'ora,
che come can barbone,
vi cerca dappertutto don Simone.

BARONESSA Fingiamo.

MARTINO Sì, tacete.

BARONESSA Anima bella,
che novitade abbiám?

SIMONE Vi fo avvisata,
che la festa per noi è preparata.

BARONESSA Oh bravo.

MARTINO Evviva. Orsù felici sposi
vi lascio in libertà.

SIMONE Ci fate grazia.

MARTINO Ma però ricordatevi,
che sarò vostro cavalier servente.

BARONESSA Oh circa questo non faremo niente.

MARTINO Perché?

BARONESSA Non faccio torto al mio sposino,
che di voi è più bello, e parigino.

SIMONE Io me ne vado in zucchero.

MARTINO Ah madama.
Appieno i pregi miei no, non saprete;
ma se qui gli dirò voi stupirete.

[N. 22 - Aria Martino]

Quando il labbro io movo a riso,
quando dolce vibro un sguardo,
come amor che scocca un dardo,
so furbetto, anch'io piagar.
Son falcone, son sparpiero,
d'ogni donna io fo rapina:
con un vezzo, un'occhiatina,
le so tutte conquistar.

(parte)

Scena undicesima

Baronessa, e don Simone.

Recitativo

BARONESSA No, non voglio serventi a me d'intorno;
sia notte, o sia di giorno,
sempre lo sposo mio vuo avere accanto.

SIMONE Ah cara quella bocca. Mio nipote
creperà di dispetto.

BARONESSA Ah, se m'amate,
quello sciocco più a me non rammentate.

SIMONE Sì parliamo di noi. Fra poco, o cara,
sarem marito, e moglie.

BARONESSA Dunque a casa
torniamo prestamente.

SIMONE Andiam, mio sole.
Vi dico in due parole,
che ho fatto un apparecchio
da principe, da re, da gran signore.

BARONESSA Ah di contento in sen mi balza il core.

[N. 23 - Aria Baronessa]

Sento un'amena voce,
che mi consola, e dice,
spera, sarai felice,
calma il tuo cuore avrà.
D'amore è questa qui,
la sento signor sì.
Ah caro amor non più,
che il cor mi va su e giù.
Sposino mio bellino,
son lieta, e son contenta:
per te già già s'aumenta
la mia felicità.

(partono)

Scena dodicesima

Gabinetto.

Bettina, e Folletto, indi don Pistacchio.

Recitativo

BETTINA Tutto questo è accaduto?

FOLLETO E questo è un niente;
il più bello fra poco si vedrà.

BETTINA Davvero, che il baron mi fa pietà!

FOLLETO Eccolo qua se n' viene.

BETTINA Osserva, osserva,
spaventato il meschin mi pare ancora.

PISTACCHIO No, più moglie non prendo in mia malora.
(parlando a due servitori)

Le feste sospendete
mandate via di casa i credenzieri,
e i sguatterri con loro, e i cuccinieri.

(i servi partono)

BETTINA Signor, qual novità! Le nostre nozze
ognun per festeggiar già è preparato.

PISTACCHIO Che nozze! Voglio andarmi a far soldato.

BETTINA Come?

FOLLETO Perché?

PISTACCHIO Così vuol la Sibilla,
l'oracolo, il malanno, la saetta,
Giove, Saturno, il ciel, la mia disdetta.

BETTINA Voi mi fate stupire.

PISTACCHIO Dimmi un poco...
(Per bacco, che farei per farla bella.)

Scena tredicesima

Donna Lisetta, don Martino, e detti.

LISETTA Zitto, l'amico è qua.

MARTINO Sentiam sorella.

PISTACCHIO Per far restar bugiarda la Sibilla,
avresti a caro d'essere mia sposa?

FOLLETO Digli di sì.

BETTINA E perché no? Sarebbe
troppa la sorte mia.

PISTACCHIO E mia sposa sarai.

LISETTA (Oh che pazzia!)

PISTACCHIO Presto correte, andate;
le genti licenziate
fermate a nome mio. Cena, festino,
tutto fate allestire in un momento.

BETTINA Vado con mio piacer.

FOLLETO Volo contento.
(partono)

LISETTA (Or lascia fare a me.) Ma don Pistacchio,
se prendere più moglie non volete,
almen vi compiacete
le nozze d'onorar di don Simone.

PISTACCHIO Mio zio si sposa?

LISETTA Sì.

PISTACCHIO Resto un stivale!
E la sposa qual è?

LISETTA La mia rivale.

PISTACCHIO Tutto questo ci sta! Ed io a costo
di restare da Giove incenerito,
a lor dispetto vi farò marito.

MARTINO Ma voi siete un volubile,
ora sì, ora no.

LISETTA Ah quanto, o caro,
per te penar degg'io!
Abbi pietà di me, bell'idolo mio.

[N. 24a - Finale II]

Prigioniera abbandonata
pietà merto, e non rigore;
ahi fai torto al tuo bel core
se mi stai più a lusingar.
(piange)

MARTINO (a Lisetta)
Vil trofeo d'un'alma imbelle
è quel ciglio allor che piange.
(a don Pistacchio)
Qui non s'usa come al Gange
le donzelle a corbellar.

PISTACCHIO Se più turbo il tuo riposo,
se m'accendo ad altro lume,
che mi faccia il cieco nume
orbo affatto diventar.

LISETTA Dunque tu sarai mio sposo?

PISTACCHIO Da barone sì, lo giuro.

MARTINO Io però non l'assicuro.

LISETTA E Non ci stia più a frastornar.

PISTACCHIO

MARTINO Basta, basta, lo vedremo.

LISETTA E Signor sì, sposar vogliamo.
PISTACCHIO

LISETTA, PISTACCHIO Presto in sala dunque andiamo
E MARTINO queste nozze a festeggiar.
(partono)

Scena quattordicesima

*Gran sala illuminata, con tavola nel mezzo imbandita.
Bettina, e Folletto, indi Baronessa, e don Simone.*

[N. 24b - Finale II]

BETTINA Allegri staffieri.

FOLLETTO	Attenti servite.
BETTINA	La mensa imbandite.
FOLLETTO	Bottiglie portate.
BETTINA E FOLLETTO	Godete, brillate, che festa si fa.
BARONESSA	Che stanza superba!
SIMONE	Che reggia d'amore!
BARONESSA	Rallegra il mio core.
SIMONE	Consola abbastanza.
BARONESSA E SIMONE	La cena, la danza qui spicco farà.

Scena ultima

Don Pistacchio, don Martino, donna Lisetta, e detti.

MARTINO	Che vago apparecchio!
LISETTA	Che sala fastosa!
PISTACCHIO	Che cena famosa!
MARTINO	Che lauto banchetto!
LISETTA, MARTINO E PISTACCHIO	Mi reca diletto, piacere mi dà.
BARONESSA E SIMONE	Noi sposi fra poco saremo, sappiate.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE, MARTINO E PISTACCHIO	Gran gusto ci date con tal novità.
LISETTA E PISTACCHIO	Fra poco, signori, noi pure sposteremo.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE, MARTINO E PISTACCHIO	Più festa faremo, di più si godrà.
MARTINO	A tavola dunque andiamo a cenare.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE E PISTACCHIO	No, prima sposare vogliamo noi qua.
TUTTI	Amore, ed Imene, le faci accendete; qui presto scendete, che all'ordine è già.

PISTACCHIO
(alla Baronessa)

BARONESSA

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO
(a donna Lisetta)

LISETTA

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO

BETTINA

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

PISTACCHIO

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETTTO

Cara sposa, vezzosa, bellina,
la manina porgete su a me.

Sì, son lesta, mio dolce sostegno;
ecco il pegno d'amore, e di fé.
(dà la mano a don Martino)

Oh cospetto, qui resto di sasso!
Più bel spasso di questo non v'è.

Ah mia vita, speranza gradita.
Ecco il punto d'unirmi con te.

Sì, mio cuore, ne siete ben degno;
ecco il pegno d'amore, e di fé.
(dà la mano a don Simone)

Oh cospetto, qui resto di sasso!
Più bel spasso di questo non v'è.

Ma digiuno non resta il barone;
un boccone già tengo da re:
cara Betta, sposiamoci in fretta.

Ecco il pegno d'amore, e di fé.
(dà la mano a Folletto)

Oh che scena, oh che burla cospetto!
Più diletto di questo non v'è.

Orsù di casa mia
partite o donne infeste;
suspendansi le feste...

Le feste s'han da far.

Smorzate le candele.
Più lumi preparate.

La mensa sparecchiate.
Portate da mangiar.

Io solo qua comando.
Comanda la Sibilla.

PISTACCHIO
(sommesso)

O nome venerando.

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETO

Dovete zitto star.

PISTACCHIO

Che belle nozze ho fatto!

BARONESSA, LISETTA,
BETTINA, SIMONE,
MARTINO E FOLLETO

Pazienza aver vi tocca.

PISTACCHIO

Con tre polpette in bocca
digiuno ho da restar.

TUTTI

Un sposo di tre femmine,
ma di nessuna sposo,
ridicolo, e grazioso,
chi vuol vedere è qua.
Ai buoni posti, maschere,
a prendere i biglietti,
la spesa è due soldetti,
contento ognun sarà.

INDICE

Attori.....	3	Scena sedicesima.....	28
Atto primo.....	4	Scena diciottesima.....	30
[Sinfonia].....	4	Atto secondo.....	31
Scena prima.....	4	Scena prima.....	31
[N. 1 - Introduzione].....	4	[N. 13 - Aria Folletto].....	32
[N. 2 - Aria Bettina].....	6	Scena seconda.....	32
Scena seconda.....	6	[N. 14 - Aria Bettina].....	34
[N. 3 - Duetto].....	6	Scena terza.....	34
Scena terza.....	8	Scena quarta.....	35
[N. 4 - Cavatina].....	8	[N. 15 - Duettino].....	35
[N. 5 - Aria Martino e duetto].....	10	[N. 16 - Aria Pistacchio].....	37
Scena quarta.....	11	Scena quinta.....	38
[N. 6 - Aria Simone].....	12	[N. 17 - Aria Simone].....	38
Scena quinta.....	12	Scena sesta.....	39
[N. 7 - Aria Baronessa].....	14	[N. 18 - Duetto].....	40
Scena sesta.....	14	Scena settima.....	41
Scena settima.....	15	Scena ottava.....	41
Scena ottava.....	16	[N. 19 - Recitativo accompagnato].....	42
[N. 8 - Quintetto].....	17	[N. 20 - Rondò].....	43
Scena nona.....	18	Scena nona.....	43
[N. 9 - Aria Folletto].....	19	[N. 21 - Quartetto].....	44
Scena decima.....	20	Scena decima.....	46
[N. 10 - Aria Lisetta].....	22	[N. 22 - Aria Martino].....	47
Scena undicesima.....	22	Scena undicesima.....	47
[N. 11 - Aria Pistacchio].....	24	[N. 23 - Aria Baronessa].....	48
Scena dodicesima.....	24	Scena dodicesima.....	48
Scena tredicesima.....	25	Scena tredicesima.....	49
[N. 12a - Finale I].....	25	[N. 24a - Finale II].....	50
Scena quattordicesima.....	25	Scena quattordicesima.....	50
Scena quindicesima.....	27	[N. 24b - Finale II].....	50
[N. 12b - Finale I].....	27	Scena ultima.....	51